

Cipputi addio: chi pensa a quei 7 milioni di italiani?

Dalle amnesie della sinistra e di Bersani ai duri della Fiom che votano Lega, un libro indaga sul futuro degli operai

«**A** quarant'anni dallo Statuto dei lavoratori, entrato in vigore nel maggio 1970, gli operai sono diventati una realtà trascurabile: ignorati dalle cronache di Tv e giornali, delusi anche dalla sinistra e da una parte del mondo sindacale». È una riflessione amara quella di Rinaldo Giannola, vicedirettore dell'*Unità* e autore di *Diario operaio* (Ediesse 2010, pagg. 168, 10 euro), un viaggio in Italia dal Sulcis-Iglesiente al Brindisino, da Porto Marghera alla Brianza berlusconiana, per raccontare le ricadute della crisi economica su milioni di lavoratori e sulle loro famiglie.

La classe operaia non va più in Paradiso?

«Oggi c'è chi mette in dubbio perfino che una classe operaia esista: la sociologia ci dice che siamo diventati tutti un po' ceto medio. Nel senso di mediamente inutile...».

I sociologi sbagliano?

«Cominciamo col dire che 7 milioni di

italiani hanno scritto sulla carta d'identità: "Professione operaio". Certo, non tutti somigliano a Cipputi: i metalmeccanici sono "solo" 2 milioni. Tutti gli altri lavorano in mille diverse categorie: c'è chi carica e scarica i camion, ci sono gli edili, ma anche i ricercatori e i lavoratori precari».

Qual è la caratteristica comune di questa nuova classe operaia?

«A unirli è un lavoro che stanno perdendo o che hanno già perso e un salario mediamente molto basso. Ma soprattutto la mancanza di riferimenti politici e culturali: oggi di loro non si occupa più nessuno».

Nemmeno la sinistra?

«Un tempo mirava alla tutela e all'emanipazione del mondo del lavoro, ma og-

gi? C'è stato un momento in cui si è quasi vergognata di dover fare i conti con gli operai, con le tensioni nelle fabbriche».

Perché?

«Sembravano relitti archeologici nella nuova società post-industriale. Meglio frequentare i salotti dei potenti. Adesso Pier Luigi Bersani va ripetendo che il Pd "è un partito fondato sul lavoro". Era ora: ci sono voluti 15 anni per tornarci».

Non sarà che sono stati gli operai a tradire la sinistra? Oggi si dice che in molti votino Lega...

«A Brescia, durante lo sciopero della Cgil dello scorso marzo, i più duri tra i lavoratori che sfilavano erano quelli iscritti alla Fiom che votano Bossi. Un fenomeno destinato a consolidarsi. D'altra parte, mentre il sistema liberista produce una crisi spaventosa e oggi specula sulla Grecia, quel che resta della sinistra non sa proporre un modello alternativo di sviluppo».

Francesco Esposito

